

Il PCI sardo sulla crisi economica

Il piano triennale generico e privo di garanzie

Preoccupante per i comunisti il profilarsi di misure come il programma minerario metallurgico della SAMIN — Ribadita la proposta di una giunta autonomista — Dimissioni del capogruppo dc alla Regione

Per i consultori la Regione non vede non sente, ma parla

CAGLIARI — Un'interrogazione al sindaco Salvatore Ferraro sui gravi ritardi nell'istituzione dei consultori familiari è stata presentata dai consiglieri comunisti compari Luigi Cogodi, Emanuele Sanna e Antonello Sionis. Il ritardo nell'istituzione dei consultori diversi infatti sempre più pesante: a tre anni dall'approvazione da parte del Parlamento della legge, i poteri pubblici (Regione e Comune), cui la legge demanda la concreta istituzione delle strutture, non hanno ancora provveduto.

«A tutt'oggi», sottolinea l'interrogazione — appare inadempiente la Regione sarda, ma ciò non può in alcun modo attenuare le gravi e specifiche responsabilità del Comune...»

NUORO — In provincia di Nuoro, dove elementi di arretratezza economica, culturale, ideale, una concezione della famiglia tradizionale prevalgono sulla condizione della donna e sul suo ruolo liberatorio, la battaglia per una giusta applicazione della legge sulle interruzioni della gravidanza è tutt'altro che facile.

«Le condizioni in cui versa la donna del nuorese», soprattutto quelle dei paesi dell'interno ad economia prettamente pastorale, sono drammatiche: nulla fa per aiutarla sul piano culturale e sanitario, per aiutarla a prevenire una gravidanza non desiderata o, peggio, a evitare una maternità desiderata.

«In queste condizioni il ricorso forzato all'aborto clandestino per milioni di donne del nuorese è stato per anni una dura realtà. Il movimento femminile comunista, le donne del D.I., insieme ai sindacati, hanno cercato di impostare la battaglia per una giusta ed equa applicazione della legge sull'aborto e allo stesso tempo per rivendicare servizi sociali, quali il consultorio per prevenire, meglio e con momenti di socializzazione, per queste donne, che hanno vissuto da sempre una pesante condizione di emarginazione.

A Nuoro, ad esempio, le difficoltà di ordine morale e ideologico presenti tra le donne, ma anche tra il personale medico e paramedico, si sono superate con assemblee pubbliche e con la legge, con incontri all'interno dell'ospedale, con una assemblea che ha visto tutti i sindacati medici e donne per fare applicare una legge dello Stato e procedere ad interventi abortivi all'interno dell'ospedale civile San Francesco.

È stata una lotta difficile ma che ha saputo aggregare forze politiche e sociali di dif-

ferente matrice ideologica, con l'obiettivo di mettere a punto un impegno delle donne e dei sindacati su una tematica di importanza rilevante.

Ma l'urgenza di avere un servizio sociale come il consultorio, che assicura e difende dal punto di vista pubblico, ed democratico la piena libertà di idee e la educazione alla maternità libera e consapevole che richiede come primo elemento — un carattere non ideologico nella legge, non è sentita assolutamente dal governo regionale.

«L'applicazione della legge è infatti bloccata dal 75 per cento delle divergenze di carattere ideologico», concretizzate, ad esempio, nella proposta di parte della Democrazia cristiana di assicurare contributi finanziari alla regione per i consultori, e di limitare quelli erogati per le strutture pubbliche, in nome di una concezione demagogica del piano.

«Le donne del nuorese — al contrario dei membri della Giunta regionale — si sono riunite ai comitati e ai comitati per chiedere provvedimenti alla immediata apertura dei consultori pubblici, riuscendo ad ottenere un grosso risultato.

Infatti in diversi centri della provincia sono già stati aperti consultori per la prevenzione e l'assistenza, fatto questo che chiarisce ancora meglio la scarsa serietà e sulla problematica di operare in questo settore.

«Ancora a Nuoro, nel corso della Festa dell'Unità della sezione di Vittorio, le donne hanno tenuto aperto un consultorio con la presenza di operatori sanitari e sanitari, fornendo informazioni sulla legge sull'aborto, sui servizi sociali e sulla problematica femminile in generale.

«Iniziativa che si è conclusa con una raccolta di centinaia di firme per sollecitare ancora una volta la legge regionale sui consultori.

Dina Campana responsabile femminile della Federazione di Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'aggravarsi della crisi economica e il problema del quadro politico sardo, le grosse pressioni al centro del dibattito del confronto tra le forze politiche in Sardegna. Nel documento approvato al termine della riunione dei direttori regionali del PCI, i comunisti esprimono preoccupazione.

«È assai preoccupante», sottolinea il documento del PCI — che mentre è ancora aperta la discussione sul piano triennale, si profilano misure come quelle contenute nei lineamenti del programma minerario metallurgico della SAMIN, capofila del gruppo ENI, che prevedono un ridimensionamento degli impianti e delle attività esistenti. Permangono inoltre gravi incertezze nel settore delle fibre.

«Inferendosi poi ai rapporti col governo e in particolare allo schema del piano triennale, il documento del direttivo della Regione sarda, che caratterizza di un politica di mantenimento e di pura razionalizzazione dell'apparato produttivo esistente, ma non di suo sviluppo.

«Questo tuttavia», continua il documento — può essere un'importante occasione perché la Regione sarda, anche in difesa con le altre regioni meridionali, svolge una forte iniziativa per partecipare alle scelte nazionali.

«Per quanto riguarda il quadro politico regionale il PCI ribadisce la sua proposta di una giunta di unità autonomista. Ma la Democrazia cristiana impedisce uno sbocco politico adeguato mentre si manifestano sempre più marcate le tendenze dirette ad accentonare la politica di programmazione.

In questa situazione — prosegue il documento — non esistono le condizioni di un accordo di fine legislatura, che appare del tutto tardivo e poco credibile. Il PCI riconferma pertanto la decisione di assumere un atteggiamento di autocritica e di piena libertà d'azione nei confronti dell'esecutivo regionale, e rivolge un appello ai lavoratori sardi per sviluppare un grande movimento unitario di lotta.

La cronaca politica fa registrare inoltre le dimissioni del consigliere Arc. capogruppo della Democrazia cristiana al Consiglio regionale. Ufficialmente le motivazioni sono di carattere personale, ma da più parti si sottolinea anche che queste siano un segnale del contrapporsi che dividono il partito democristiano soprattutto in vista dell'approvazione da parte del Consiglio regionale di leggi importanti, tra le quali sul diritto allo studio e sui consultori familiari.

Fuga di gas ieri a Gela nello stabilimento Anic

PALERMO — Una fuga di gas è avvenuta nel reparto dell'acido solforico dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela. La ripetizione del fenomeno, ricorrente nella grande area industriale gelesina, ha provocato l'abbandono in massa degli stabilimenti attigui della AGIP Mineraria.

La nube di anidride solforosa ha infatti avvolto l'edificio dell'AGIP, dal quale gli operai sono subito scappati per evitare una grave intossicazione: in quel momento erano presenti nei locali ottanta dipendenti.

Una delegazione dei lavoratori dell'AGIP si è rivolta ieri mattina al sindaco della città per chiedere un intervento dell'amministrazione nei confronti delle industrie operanti nella zona, richiedendo la messa in cantiere di drastiche misure antinquinamento. La questione, anche in relazione ai gravi guasti apportati dalla concentrazione di industrie chimiche nella fascia costiera di Gela, era stata oggetto nei giorni scorsi dei lavori di una commissione appositamente formata su richiesta degli operai, dai sindacati e dai dirigenti delle aziende pubbliche dell'area industriale.

La commissione sta ora lavorando per rilevare dati più esatti e certi sui tassi d'inquinamento.

Oggi incontro al ministero per l'Andreae e l'Inteca

CATANZARO — Sciopero ieri mattina a Castrovillari dei mille lavoratori tessili dell'Andreae e dell'Inteca, in casa integrazione a zero ore dopo la decisione unilaterale della Montefibre di procedere alla liquidazione delle due fabbriche. Un'assemblea permanente di tutti i lavoratori e in corso dall'11 settembre mentre lo sciopero di ieri è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali a sostegno dell'incontro che si terrà oggi al ministero del Lavoro fra i rappresentanti del governo, della Regione, della Montefibre, dei sindacati e dei consigli di fabbrica dei due stabilimenti di Castrovillari.

Lo scopo dell'incontro è quello di trovare una soluzione per la drammatica situazione creata nei due stabilimenti dopo l'insediamento da parte del governo e della Montefibre degli impegni assunti il 28 aprile scorso sulla salvaguardia dei livelli occupazionali. Né il governo né la Montefibre hanno infatti tenuto fede agli impegni, con una sottovalutazione grave, da parte dei ministri romani, del settore, quanto allo stato di acuta tensione sociale nella zona del Pollino.

Un piccolo imprenditore di una fabbrica di legnami a Catanzaro L.

Minaccia un sindacalista tessile puntandogli in faccia una pistola

Il gravissimo episodio ieri mattina — Il sindacalista stava parlando con i lavoratori in sciopero quando è stato aggredito

Sconti per artigiani

PALERMO — Ve lo figurate un segretario di un'associazione che propone una forma, diciamo, un po' insolita di pagamento agli artigiani sardi. Uno di essi ha parlato in redazione quest'ultima settimana, su carta intestata dell'Associazione artigiana: «La morosità — vi è scritto — può comportare la perdita del diritto alla nostra assistenza (sic)». Ebbene, sindacalisti di questa pasta se ne trovano. Precisamente stanno a Palermo, al servizio di due potenti sindacati degli artigiani, i cui legami a filo doppio alla DC, l'Associazione aderente alla C.I.S.A. e l'Unione provinciale aderente alla Confederazione.

Contemporaneamente, un'altra associazione ne propone una forma, diciamo, un po' insolita di pagamento agli artigiani sardi. Uno di essi ha parlato in redazione quest'ultima settimana, su carta intestata dell'Associazione artigiana: «La morosità — vi è scritto — può comportare la perdita del diritto alla nostra assistenza (sic)». Ebbene, sindacalisti di questa pasta se ne trovano. Precisamente stanno a Palermo, al servizio di due potenti sindacati degli artigiani, i cui legami a filo doppio alla DC, l'Associazione aderente alla C.I.S.A. e l'Unione provinciale aderente alla Confederazione.

Il segretario di quest'ultimo ha ricordato ad uno degli aderenti in una lettera di cui è stata data una copia a questa redazione, che «per quanto riguarda le quattro volte per contrattare e il proprio lavoro, che è obbligato al versamento dei contributi annuali, deliberato dalla giunta esecutiva del Consiglio direttivo in forza delle domande di iscrizione a questa società, e per la adesione da essa prestata allo statuto sociale». «Pertanto», prosegue la lettera, «la mia unica ragione di non aver oltre dieci giorni da oggi i seguenti contributi: (...) In mancanza di puntuale adempimento saremo costretti ad adire le vie legali. Ma questo, avrà qualcuno, è un altro discorso.

«Si sa, all'Associazione, c'è gente che può di far del bene se si taglierebbe un braccio. Intanto, ecco per cominciare il «costo di fine stagione». I «saldi» dell'Associazione sono la classica buona notizia destinata ad allentare le pene dei poveri artigiani sardi. I quali, come è noto, si sono appena ripresi dalla scoperta dell'ultima liquidazione: hanno saputo, solo qualche mese fa, dai giornali, che i mutui agevolati per loro di milioni destinati loro dalle leggi regionali venivano invece illegalmente concessi dalla C.I.R.I.S. a persone che svolgevano tutt'altra attività: medici, imprenditori edili, casalinghi. Ma questo, avrà qualcuno, è un altro discorso.

CATANZARO — Un gravissimo episodio di vera e propria intimidazione è accaduto ieri mattina nei cantieri di Catanzaro Lido. Un sindacalista, Mario Sinopoli, della segreteria provinciale FILLER-CGLIL, è stato prima aggredito e poi addirittura minacciato con una pistola dal titolare di una piccola azienda di legnami.

Poco prima delle 8 il compagno Sinopoli si era recato nei cantieri dell'industria-azienda o commercio del legno, di proprietà di Vincenzo Borrelli, che occupa 15 unità lavorative. Un'azienda di modesta dimensione che opera in un settore in cui si cade per tanto piccole industrie calabresi vive una crisi drammatica. Alla Segreteria e Commercio di Catanzaro da due giorni non scoppiano.

Ieri mattina Sinopoli si era recato nei cantieri e si stava intrattenendo a parlare con gli operai. Quando è sopraggiunto il Borrelli che ha minacciato il sindacalista invitandolo di insulti. Sinopoli ha cercato di calmare il fuoco imprenditore ma questi, per tutto risposta ha estratto l'arma.

Sul gravissimo episodio gli operai hanno già espresso un inoltro una denuncia.

Manifestazione per Cile, Iran e Nicaragua



PALERMO — Centinaia di giovani hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione indetta dalla federazione provinciale comunista e dalla Fgci di Palermo a sostegno della lotta popolare contro i regimi fascisti e reazionari dell'Iran, del Cile e del Nicaragua.

Dopo un concentramento nella centrale piazza Croci i giovani, scandendo slogan di condanna dei regimi antipopolari e delle persecuzioni antidemocratiche, hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino. Alla manifestazione seguiranno nei prossimi giorni altre iniziative di mobilitazione e di propaganda nelle scuole e nei quartieri della città.

Invitato a non riprovarci il Comune che ha assunto fuori dalla «285»

L'AQUILA — Il comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della provincia dell'Aquila, accogliendo la formale obiezione presentata dai consiglieri comunali di minoranza del PCI ha respinto, perché illegittima, la delibera di assunzione nella qualifica di guardia campestre, di un certo Bruno Gentile. Con la nota inviata al comitato di controllo il 17 giugno del corrente anno i consiglieri comunali del PCI di Castelmonte denunciavano l'illegittimità della assunzione effettuata dalla amministrazione DC guidata dal sindaco Muccante, documentando che il Gentile, al momento della assunzione, non solo non risultava iscritto negli elenchi speciali previsti dalla legge 285, ma addirittura era regolarmente occupato presso la ditta di Castellonella di Casteldella Stabia.

Il comitato di controllo, nella sua delibera, dopo aver diffidato la giunta municipale a ripetere affrettivamente l'operazione, si è astenuto a rispettare in avvenimento del genere la legge.

«Speriamo ora che la lezione impartita dal comitato di controllo induca finalmente gli amministratori comunali di Castelmonte ad abbandonare una volta per sempre la troppa abusata consuetudine dellettuosa di ricorrere ad elzevatori che a provvedere per l'immediato futuro a coprire i posti vacanti e di assumere le dipendenti attraverso regolare concorso.

«È importante che il sindaco di Castelmonte si schiarisca di qualsiasi garanzia democratica tesa a garantire sul piano di un parzialità e denunciando i diritti al lavoro dei giovani disoccupati, ricordando, come ha fatto anche in altre occasioni, che il metodo discriminatorio macchinabile.

«Speriamo ora che la lezione impartita dal comitato di controllo induca finalmente gli amministratori comunali di Castelmonte ad abbandonare una volta per sempre la troppa abusata consuetudine dellettuosa di ricorrere ad elzevatori che a provvedere per l'immediato futuro a coprire i posti vacanti e di assumere le dipendenti attraverso regolare concorso.

Interventi nelle campagne: assemblea coop a Pescara

Dal corrispondente PESCARA — Se è vero che il rinnovo di importanti contratti nell'industria è all'ordine del giorno nel paese, anche per l'agricoltura vi sono importanti scadenze. Dall'attuazione della legge che ha eliminato la mezzadria agli adempimenti della «quadripartita», in grado di porre elementi di programmazione nelle campagne, e quanto hanno sottolineato in una conferenza stampa, nei mesi scorsi, i relatori della Confagricoltori e del quadripartito regionale delle Leghe cooperative di giovani della CGIL-CISL-UIL.

Il grande tema del rapporto di risorse umane e materiali, è stata la base del dibattito che si è svolto dal 20 settembre «in dai suoi inizi».

Di quel movimento in tutte le province d'Abruzzo sono stati i atti concreti: la costituzione di cooperative agricole miste e giovanili, lo stesso impulso dato industrialmente allo sviluppo della cooperazione nelle campagne e, infine, questo va detto con un po' di amarezza, anche la ripresa di collaborazione da parte di propriari assenti.

«Da una propria esperienza», dice il segretario provinciale della CGIL, «è importante contestare, ieri mattina, da responsabile del settore giovanile del comitato regionale di Castelmonte, la mancanza di un piano di recupero a tutto...

Deciso il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno

Arrivano dopo 20 anni di lotte i soldi per la diga sul Locone

Dalla nostra redazione BARI — La lotta per l'acqua è stata lunga, iniziata da quasi due decenni, condotta all'inizio da avanguardie fra le quali i comunisti, diventata poi mano di tutte le popolazioni della Murgia Alti, degli enti locali, rivendicazioni di fondo per lo sviluppo generati.

Ed i risultati alla fine non sono mancati. E oggi finalmente per la diga sul fiume Locone il comitato delle regioni per il Mezzogiorno ha deciso il finanziamento da parte della cassa per un importo di 80 miliardi.

Sono stati inoltre decisi il finanziamento dell'acquedotto rurale della Murgia per 22 miliardi e dell'invaso sul torrente Capodacqua per 6 miliardi e mezzo.

L'importanza della diga sul Locone che è un affluente del fiume Ofanto sarà sfruttata in località Monte Melillo in Agro di Minervino Murge, sia nel fatto che la diga che consentirà nel torrente Locone e sul torrente Gravina) rappresenta

Messina: successo dello sciopero dei metalmeccanici

Un corteo si è snodato per le vie della città - Assemblea aperta nell'aula del consiglio comunale - «Non si tocca nessun posto di lavoro - I vari interventi

MESSINA — Messina operaia ha dato ieri, nel corso dello sciopero di tre giorni, una risposta alle provocazioni padronali. Con in testa gli operai dell'IMSIA, una fabbrica di 220 operai che costruisce e ripara carrozze ferroviarie, colpita nella scorsa settimana da un provvedimento di licenziamento per 131 lavoratori, un corteo si è snodato per le vie della città. Alla manifestazione partecipavano anche i lavoratori di fabbriche colpite da questa offensiva padronale.

«Nella sua manifestazione», ha ricordato il sindaco, «è stata occupata sia frutto della scelta di un padrone che ha preferito investire i propri profitti non in fabbrica ma in speculazioni edilizie. E' un'ammirazione comunale il sindaco Andreo ha rilevato che la lotta dei lavoratori dell'IMSIA e della «Monte» è la lotta di una città che non può permettersi il lusso di perdere neanche un posto di lavoro.

Il sindaco ha parlato e di preoccupata attenzione e di attiva partecipazione alla risoluzione della vertenza» dell'amministrazione comunale. Per il PCI il compagno Bruno Masala della segreteria della federazione comunista di Messina, ha ricordato come questo sciopero non è stato proclamato soltanto per difendere i pochi posti di lavoro che Messina ha, ma per averne di nuovi, soprattutto per porre fine al dramma della disoccupazione giovanile, che si manifesta di giorno in giorno in tutta la sua gravità.

In piazza a Mammola nero e subappalti

La Talcos a Locri vuole licenziare - L'impresa appaltatrice della superstrada jonica-irrenica non intende più assumere lavoratori tramite collocamento

LOCRI — I cittadini di Mammola sono scesi in piazza, per sostenere la lotta degli operai dell'IMSIA, l'impresa romana appaltatrice dei lavori della superstrada jonica-irrenica, che da più di una settimana sono in sciopero contro la minaccia del licenziamento. Cerano in piazza, 285 studenti e giovani iscritti alle liste speciali, e quelli uniti con la CGIL, i commercianti, che hanno abbassato le saracinesche e sono nati e mo' i ragazzi, tutti consapevoli, dell'importanza che questa lotta assume per lo sviluppo economico e i prodotti di del loro paese.

Infatti, l'impresa edile romana non vuole più continuare ad assumere i lavoratori dell'IMSIA e del collocamento ma vorrebbe utilizzare i costi, a subappalti.

«L'inizio dei lavori della superstrada ha già subito forti ritardi per il fatto che per ben tre volte la grada d'asfalto è andata deserta, questo significa che non è tutto chiaro e preciso anche nei confronti della nuova sorta di azienda e di sono forti sospetti, di pressioni e di richieste di subappalti, da parte delle cosche mafiose e della zona jonica che di questa tiraccia.

Però il movimento che si è sviluppato in questi giorni a Mammola va ad assumere il di del significato della difesa del posto di lavoro, un ruolo di contro a disprezzato di una utilizzazione seria e razionale e di finanziamenti previsti e nello stesso tempo di viganza.

POTENZA - Prosegue l'occupazione della Metalteco dell'imprenditore Tolla

In lotta contro il palazzinaro dello sfascio

POTENZA — Mentre i lavoratori della Siderurgica Lucana dopo undici ore hanno tolto il blocco sulla superstrada basentina, prosegue a Potenza l'occupazione della Metalteco, un'azienda di 70 dipendenti da parte dei settanta dipendenti che rivendicano la piena ripresa produttiva, il ripristino dell'orario e il pagamento della cassa integrazione all'ossio il piano regolatore della città — formula e il licenziamento degli operai sindacalizzati per riprodurre una situazione in fabbrica di totale asservimento e sfruttamento. Intanto, non si riesce a pagare la cassa integrazione di sette mesi perché il Tolla non ha versato i contributi previdenziali all'INPS.

La federazione regionale CGIL-CISL-UIL in un documento afferma di avere informato l'iniziativa attraverso la mobilitazione dei lavoratori metalmeccanici della ISL e del Metalteco per ottenere dal governo e dal Cgil il rispetto di quanto tentativi di ritardare l'applicazione delle intese già raggiunte dallo stesso governo. La segreteria provinciale del PCI, infine, in un comunicato denuncia che a ogni ritardo da parte della Gepi, del ministro dell'Industria, favorisce oggettivamente quelle forze che puntano all'asservimento, a uno sfascio dell'apparato produttivo.

Per una più decisa e complessiva azione diretta a sbloccare situazioni sempre più insostenibili e cariche di tensione, sono stati invitati la Giunta regionale, i parlamentari lucani e gli enti locali territoriali — in modo particolare il Comune di Potenza — ad uscire dall'inerzia.

La segreteria provinciale del PCI, infine, in un comunicato denuncia che a ogni ritardo da parte della Gepi, del ministro dell'Industria, favorisce oggettivamente quelle forze che puntano all'asservimento, a uno sfascio dell'apparato produttivo.

COMUNICATO REMAINDERS

PALERMO - VIA S. MARTINO, 55 - BARI - VIA TURATI, 15
MESSINA - VIA S. MARTINO, 86 - PALERMO - VIA PICCINI, 125
LECCE - VIA G. LIBERTINI, 35 - TARANTO - VIA GIOVINAZZI, 52
BRINDISI - CORSO GARIBOLDI, 80

I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE

SCONTO del 75%

Italo Palasciano

Messina: per la Ciappazzi la graduatoria non esiste

TERME VIGLIATORE, Messina — Alla Ciappazzi, una fabbrica di acque minerali, la graduatoria di avviamento al lavoro dell'Ufficio di collocamento non è tenuta in nessun conto.

«E' ciò che denuncia dalla denuncia di alcuni degli operai che cadono al rispetto della legge sul collocamento.